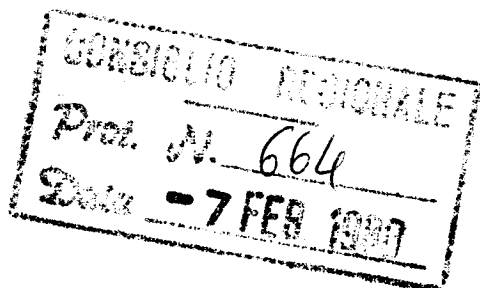


2

Bari, lì 7 febbraio 1980

Prot.N.76



e p.c.

Al Coordinatore del Settore
Segreteria del Consiglio Regionale

S E D E

All'Ufficio Legislativo

S E D E

OGGETTO: p. d. l. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale N.50 ed istituzione del "Parco naturale attrezzato Portoselvaggio - Torre Uluzzi".

Si trasmette, per i successivi provvedimenti di competenza, la p.d.l. di cui all'oggetto, approvata all'unanimità da questa Commissione nella seduta del 23 gennaio 1980.

Si precisa che la p.d.l. di che trattasi é la rielaborazione, nel titolo e nell'articolato, della p.d.l. "Istituzione del parco naturale attrezzato Portoselvaggio - Torre Uluzzi" di iniziativa dei consiglieri Morea, Ventura, Borgia, Blandolino e Rizzo.

Distinti saluti

Il Presidente
(Antonio Ventura)

Antonio Ventura

*lett
fun. ass.*



PROPOSTA DI LEGGE

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 7-6-1975 N.50
ED ISTITUZIONE DEL " PARCO NATURALE ATTREZZATO PORTOSELVAG -
GIO - TORRE ULUZZI "

✓ Testo rielaborato della p.d.l. "Istituzione del parco natu-
rale Portoselvaggio - Torre Uluzzi" ed approvato nella sedu
ta del 23 gennaio 1980

Relatore Antonio Ventura

Consiglio Regionale della Puglia

Commissione Lavori Pubblici

Urbanistica e Trasporti

PROPOSTA DI LEGGE

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 7-6-1975 N.50
ED ISTITUZIONE DEL " PARCO NATURALE ATTREZZATO PORTOSELVAG -
GIO - TORRE ULUZZI "

Testo rielaborato della p.d.l. "Istituzione del parco natu-
rale Portoselvaggio - Torre Uluzzi" ed approvato nella sedu-
ta del 23 gennaio 1980

Relatore Antonio Ventura

RELAZIONE AGGIUNTIVA

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

la VII Commissione per incarico del Consiglio ha rielaborato la proposta di legge per la costituzione del parco di Portoselvaggio. Ciò non solo alla luce di quanto il dibattito consiliare aveva evidenziato ma, essenzialmente, in considerazione delle competenze regionali in relazione ad un corretto uso del territorio e ad un altrettanto importante quesito, e merso nei dibattiti precedenti, circa la stretta connessione che deve raggiungersi tra i compiti di pertinenza regionale e quelli demandati ai singoli Comuni.

Questa connessione noi riteniamo di averla trovata ed evidenziata nel presente articolato.

Per quanto riguarda i motivi che i proponenti intendevano raggiungere originariamente non possiamo che rinviare alla relazione e al dibattito già svolto.

Colgo l'occasione per ringraziare i commissari ed i tecnici della Commissione nonché i tecnici dell'assessorato competente per il loro contributo.

Bari, lì 6 febbraio 1980

(Antonio Ventura)

Antonio Ventura

R E L A Z I O N E

Signor Presidente, colleghi Consiglieri,

Con la presente legge la Regione Puglia, accogliendo le istanze della parte più sensibile della nostra comunità e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere Portoselvaggio, apre un capitolo nuovo verso la salvaguardia e la valorizzazione delle sue bellezze naturali e paesaggistiche.

Capitolo nuovo da scrivere unitamente alle nostre popolazioni, alle Organizzazioni ed Associazioni presenti in Puglia, alle quali, con l'entrata in vigore di questa legge, è data la occasione di cimentarsi in modo vivo e tangibile per un uso diverso di una delle parti più interessanti e belle del nostro territorio.

Si ritiene utile, per consentire a tutti i Consiglieri l'approfondimento della complessa tematica collegata alla finalità della legge che proponiamo, riportare di seguito la relazione presentata dai firmatari della proposta di legge in argomento.

4

Il 20.2.1948 il Ministero per la Pubblica Istruzione, di concerto con il Ministero per la Marina Mercantile dichiarava di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29.6.1939 n.1497, sulla protezione delle bellezze naturali, la zona che va da Torre dell'Alto, in prossimità di Portoselvaggio - S.Caterina, verso Porto Cesareo e Torre Chianca, sino a Torre Lapillo, delimitata, da un lato dal Mare Ionio e dall'altro dalla sede della strada litoranea, con la seguente motivazione: "perchè trattasi in effetti di una costa molto varia e frastagliata - resa singolare da un armonioso contrasto di tinte a seconda del mutare delle luci - che, oltre a formare quadri di notevole bellezza, è resa suggestiva dalla presenza delle torri cinquecentesche, in un incomparabile scenario denso di visuali stupende, in un alternarsi di rientranze, di sporgenze, di punte aspre e di dolci pendii, di cale e di calette, di piccole spiagge, di boschi e di pinete, di pittoreschi specchi d'acqua, di insenature portuali, costituenti un complesso di cose immobili avente un incomparabile valore estetico e tradizionale".

Una così minuziosa descrizione, fatta con linguaggio che assume toni lirici di alta commozione, da parte di organi adusi più alla arida e schematica terminologia burocratica, rende ampio merito alla bellezza e alla suggestività del comprensorio nel quale è situata la zona che si

propone venga destinata a parco naturale attrezzato.

Una zona che, brulla e desolata sino a pochi decenni addietro, contrassegnata da quella "povertà di colori" e da quella "malinconia" di larga parte del territorio meridionale di cui parlava ai suoi tempi Giustino Fortunato, è stata dalla mano dell'uomo riscattata e restituita, attraverso fitti rimboschimenti, alla vita della natura.

Una natura che oggi, non molto lontano, viene, sempre dalla mano dell'uomo, offesa e umiliata attraverso uno sviluppo urbanistica che, ha scritto Antonio Spinosa, nel capitolo del suo libro "L'ultimo Sud" dedicato a Lecce, al Salento, "con la manomissione delle spiagge salentine... uccide irrimediabilmente il turismo invece di potenziarlo".

Si converrà che molto spesso vi è un contrasto stridente tra la essenzialità schematica dell'articolato di una legge e la complessità dei problemi che essa affronta, sviluppa, definisce in modo estremamente sintetico.

E sono problemi di natura diversa che si accavallano e si confondono in un intreccio di cui non sempre è facile cogliere il senso

dello sviluppo.

Così nel momento in cui si pone l'istituzione di un parco naturale attrezzato nel comprensorio di Portoselvaggio si devono affrontare problemi che sono di natura storica, culturale, ecologica, economica insieme, che per essere stati da noi troppo a lungo trascurati o per non averli affrontati nel modo "giusto" ora ci si pongono di fronte in una dimensione nuova che richiede soluzioni "nuove".

Sono i problemi dello sviluppo turistico ed economico ma ad un tempo della difesa di valori territoriali e di "qualità della vita" sacrificati sull'altare di uno "sviluppo" che abbiamo creduto "illimitato", ma che in fin dei conti noi stessi abbiamo contribuito a "limitare".

"Si evidenzia a questo proposito- si legge in un recentissimo studio dello SVIMEZ su "Turismo e Sviluppo del Mezzogiorno" - un'altra essenziale cerniera di collegamento tra i problemi del turismo e quelli del territorio, che concerne l'uso e il ruolo dell'ambiente".

Le prospettive di successo del turismo meridionale dipendono in particolare dalla possibilità di conservare e valorizzare il suo "privilegio ecologico" cioè una eccezionale qualità, ancora relativamen

te integra rispetto alle Regioni di sviluppo maturo, delle sue condi zioni ambientali. Ma tali condizioni sono oggi esposte a rischi crescenti di rapida degradazione, non soltanto in funzione di usi territoriali (industriali, o genericamente urbani) incompatibi^{li} o pregiudizievoli, in quanto non programmati, per l'attività turistica, ma anche in funzione degli stessi sviluppi turistici.

La vastità e la gravità dei danni inferti all'ambiente dallo sviluppo turistico del Sud, del tutto s^upporzionata all'entità dello sviluppo stesso, ripropone, oltre alle evidente inadeguatezza dei "vincoli" generici (quali quelli adottati dalla Cassa del Mezzogiorno", o quelli imposti dagli Enti preposti alla salvaguardia dei beni culturali) gli equivoci e le insufficienze dell'approccio "tipologico".

Di quegli atteggiamenti, cioè propugnati in particolare dai grandi operatori del settore, ma ampiamente avallati dal potere politico e da una certa cultura, tendenti a risolvere i problemi dell'impatto del turismo sull'ambiente mediante un rinnovamento dei modelli e dei tipi di insediamento.

A questo proposito va anzi sottolineato come il dilemma ricorrente tra insediamenti modesti e diffusi e grandi "cittadelle turistiche" ab

bia finito col lasciare in ombra l'alternativa di ben maggiore rilievo tra un turismo etero-diretto, tendenzialmente colonizzatore e prevaricatore, e un turismo saldato all'ambiente socio-economico e culturale, orientato e gestito dalle comunità locali".

Ci si rende dunque ben conto come grandi e complessi sono i problemi che ruotano intorno a questi temi.

Ma pure di fronte ad essi è necessaria una scelta che deve essere una scelta coraggiosa. Una scelta di civiltà, di progresso, di cultura.

O meglio più che una scelta si deve concretizzare nei fatti un impegno che la Regione Puglia si è assunta già da tempo, che ha dimostrato di voler mantenere con il progetto per la difesa del suolo e del patrimonio forestale redatto in applicazione della legge per l'avviamento al lavoro dei giovani, che ha ribadito in più occasioni recenti, che è presente in modo esplicito e inequivocabile nel programma di fine legislatura sottoscritto dalla maggioranza delle forze politiche presenti nel Consiglio Regionale della Puglia, che è stato recepito nelle sue dichiarazioni programmatiche, dallo stesso Presidente della Giunta: la

difesa, il recupero, la tutela del patrimonio ambientale della nostra terra. Una tutela che deve essere finalizzata a salvaguardare il territorio come risorsa "preziosa e non riproducibile", il territorio come risorsa sotto tutti gli aspetti: sia per quanto riguarda la "qualità della vita" che per lo stesso sviluppo economico, sociale e civile della gente che vi abita.

In questo senso va intesa la proposta di istituire nel comprensorio di Portoselvaggio un parco naturale attrezzato che come recita l'articolo 3 della legge regionale pugliese 7 giugno 1975 n.50 "ha come fine il risanamento e la ristrutturazione territoriale oltre che scopi educativi, ricreativi e turistici sportivi. Esso inoltre costituisce strumento per l'insegnamento delle scienze naturali e per la formazione di una coscienza rispettosa della natura".

Poche zone in Puglia sono in grado di soddisfare le esigenze manifestate dal legislatore nell'articolo citato.

Fra queste, senza dubbio, va inserita quella di Portoselvaggio. E non solo per la sua incomparabile bellezza paesaggistica, ma anche per l'essere ricca di ormai rari esemplari di flora e di fauna mediterranea,

per l'essere una delle zone d'Italia tra le più dense di memorie storiche e preistoriche.

"Una zona - ha scritto di recente il Prof. Arturo Palma de Cesnola, Direttore dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana, delle Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Siena - il cui interesse paleontologico è inestimabile per la importanza fondamentale di alcune grotte (si tratta di veri e propri capisaldi che si aprono lungo la costiera e in cui è rappresentata senza quasi lacune un periodo della nostra preistoria compresa tra gli 80 mila e i 10 mila anni da oggi.

La grotta del Cavallo e delle Giumente, che si apre sul lato Sud-Est della Baia in faccia alla Torre d'Uluzzo, è nota ormai a livello internazionale. Il suo deposito che ha la potenza di circa otto metri, contiene in basso la più bella sede del Paleolitico medio che si conosca in Puglia, e forse non solo in Puglia. Vi sono stati raccolti anche resti dell'uomo di Neandherthal... Ma non basta: al di sopra vi sono i livelli del Paleolitico superiore e tra questi un orizzonte arcaico particolare (33-32 mila anni fa) il così detto "Uluzziano" che

prende nome appunto dalla Baia e che si articola, esempio unico in Italia, in tre diverse fasi. Ai giacimenti in grotta altri se ne aggiungono all'aperto, di interesse anche geopaontologico sia lungo la fascia più propriamente costiera sia nell'immediato retroterra dove ogni anno, si può dire, si registrano nuove scoperte".

In questo senso scrive anche il Prof. Paolo Graziosi, Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, che è la massima istituzione nel settore e che raggruppa in forma federativa pressochè tutti gli enti, universitari o meno, che svolgono ricerche pre e protostoruche in Italia, e pertanto sommamente rappresentativo della opinione degli specialisti in materia: "Area di enorme interesse scientifico, dal punto di vista sia archeologico che da quello paleontologico e oceanografico".

"Essa-afferma lo studioso fiorentino - per quanto riguarda la Preistoria, è oggetto di ricerche e di scavi sistematici da parte dello Istituto italiano di Preistoria e Protostoria. Ne fanno fede più di dodici pubblicazioni già apparse sulla rivista di Scienze Preistoriche e su altri periodici scientifici. Tra i più importanti giacimenti, basti ricordare la Grotta del Cavallo e la Grotta-riparo Carlo Cosma, che oltre

a costituire veri e propri caposaldi per lo studio del paleolitico medio del Mediterraneo, offrono, (unico esempio in Italia) una successione completa delle diverse fasi della Cultura Uluzziana, che appunto dalla Baia di Uluzzo prende nome".

Il prof. Edoardo Bozzatti von Lowensten dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Firenze aggiunge che tale zona "è risultata di straordinaria importanza non solo per la Preistoria italiana, ma anche per quella europea" e che "preziosa oltre che per le caratteristiche archeologiche conserva ancora ben delineate alcune caratteristiche morfologiche, pedologiche, paleobotaniche, di un ambiente in cui l'umanità primitiva visse e progredì fino a tempi recenti".

Dell'importanza enorme della zona che si propone sia destinata a Parco naturale attrezzato danno conferma anche i pareri autorevoli di uomini di cultura della nostra terra.

Dal prof. Gregorio De Metri^o docente di Biologia nella Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari e Direttore dell'Istituto di Biologia Marina di Santa Caterina di Nardò, al prof. Don Cosimo Damiano Fonseca, Preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli

studi di Lecce, nonché uno dei massimi studiosi italiani esteri di civiltà rupestri, al Prof. Donato Valli, pro-rettore dell'Ateneo Sa lentino, a Giorgio Bassani, presidente nazionale dell'Associazione Italia Nostra.

Per non citare le innumerevoli prese di posizione di associazioni culturali, di cittadini, di studenti, di lavoratori a favore del Parco naturale che permetterebbe ad un tempo di salvaguardare l'ambiente naturale in linea con i compiti e le funzioni che gli artt. 82 e 83 del DPR 616 del 24 luglio 1977 assegnano alle Regioni, e di iniziare a definire una linea di politica culturale regionale che si basi sulla scoperta e sulla riscoperta di "beni culturali" che come ha saggiamente detto Francesco Compagna partecipando al II Convegno sulla salvaguardia dell'ambiente del Mezzogiorno, tenutosi presso la Università degli Studi di Lecce il 5 e 6 ottobre 1977 "non si possono e non si devono lasciare deperire, ma si possono e si devono valorizzare anche per associare il richiamo del turismo culturale con quello del turismo balneare ricavandone il prolungamento della stagione estiva e un movimento per le stagioni intermedie".

Risanamento e ristrutturazione territoriale, scopi ricreativi, educativi e turistici sportivi, strumento per l'insegnamento delle scien

ze naturali e per la formazione di una coscienza rispettosa della natura, questi i motivi che spingono a proporre e a realizzare l'istituzione di un Parco naturale attrezzato nel comprensorio di Portoselvaggio.

Pertanto l'articolato prevede l'acquisizione del territorio da adibire a parco, definendone i confini e assegnandone la gestione.

Spiace dover sottolineare la insensibilità dell'Ente Locale interessato alla questione mentre essa ha appassionato i cittadini di Nardò e dei comuni limitrofi, come testimoniano le firme raccolte e allegate alla presente proposta di legge."""

Bari, lì 19 luglio 1979

Il Relatore
Antonio Ventura

Antonio Ventura

MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 7.6.1975 N° 50 ED
ISTITUZIONE DEL "PARCO NATURALE ATTREZZATO PORTOSELVAGGIO -TORRE
ULUZZI"

ART.1

Fino all'entrata in vigore della legge regionale sulla tutela ed uso del territorio e comunque fino a quando la Regione Puglia avrà emanato norme sui piani territoriali tematici, la localizzazione e l'istituzione dei parchi, delle riserve e zone boscate viene disciplinata dalla presente legge, che integra la normativa della legge regionale 7.6.1975 n°50.

ART.2

La Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare, può, anche in assenza di specifiche previsioni urbanistica comunale, disporre la destinazione a parco di aree del territorio comunale aventi preferenzialmente coperture vegetali a bosco oppure a macchia, che per l'ubicazione e le caratteristiche ambientali si prestano ad essere organizzate ed utilizzate per le finalità di cui all'art.3 della legge regionale 7.6.1975 n°50.

ART.3

Dall'adozione della deliberazione della Giunta Regionale l'Amministrazione comunale interessata non può adottare alcun provvedimento che disponga trasformazione urbanistica ed edilizia delle aree prescelte.

ART.4

La deliberazione di cui all'art.2 viene inviata al Comune per le necessarie determinazioni.

La deliberazione viene pubblicata nell'albo pretorio comunale per quindici giorni. Entro i trenta giorni successivi chiunque può presentare osservazioni alla Giunta Regionale che è tenuta a pronunziarsi in merito con il provvedimento definitivo.

Entro sessanta giorni dal ricevimento delle determinazioni comunali la Giunta regionale adotta il provvedimento definitivo, che produce effetti integrativi delle previsioni dello strumento urbanistico comunale relativamente alle aree interessate.

ART.5

La salvaguardia di cui all'art.3 cessa di avere efficacia dopo ventiquattro mesi dall'adozione della delibera della Giunta regionale.

ART.6

Il provvedimento regionale di cui al terzo comma del precedente art.4 viene notificato ai proprietari i quali possono prendere visione degli atti, a fini di tutela giurisdizionale, presso il competente ufficio comunale.

ART.7

Decorsi sessanta giorni dalla notificazione di cui all'art.6, la Regione ed i soggetti di cui all'art.1 della legge 7.6.1975 n.50 possono istituire il parco naturale attrezzato con le procedure di cui alla legge medesima.

ART.8

L'istituzione del parco può essere promossa anche da enti pubblici che non abbiano la disponibilità delle aree all'uso destinate. In tal caso, ove non si addivenga alla cessione bonaria, il soggetto legittimato può promuovere la procedura espropriativa delle aree destinate ad opere pubbliche dal piano di utilizzazione di cui all'art.6 della legge 7.6.1975 n.50.

ART.9

Il piano di utilizzazione individua le strutture, i servizi adeguati nonché le aree di particolare pregio storico ed artistico nel rispetto dell'ambiente naturale e salvaguardando i terreni agricoli coltivati.

Il piano di utilizzazione, tranne specifiche esigenze, deve avere, nell'ambito della valorizzazione delle risorse turistiche della Puglia, finalità di uso attivo del parco mediante servizi ed attrezzature per lo sport, la cultura ed il tempo libero.

L'approvazione del piano produce effetti di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere anche ai fini espropriativi.

Art.10

La procedura espropriativa é regolata dalle norme contenute nella legge 22.10.1971 n.865 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art.11

In sede di prima applicazione della presente legge, l'area del territorio comunale di Nardò denominata "Portoselvaggio-Torre Uluzzi" è destinata a parco naturale.

Il territorio compreso nel parco ricade a Nord dell'agglomerato urbano di S.Caterina di Nardò ed é individuato dai confini riportati nella planimetria allegata alla presente legge (allegato n.1).

Tali confini seguono ad est un andamento semiparallelo alla strada litoranea S.Isidoro - S.Caterina e, per l'ultimo tratto,coincidono con la strada vicinale della Cucchiara. A nord sono definiti da una poligonale irregolare che scende dalla predetta strada vicinale fino ad un punto del confine del demanio marittimo posto a 600 metri a nord di Torre Uluzzi; ad ovest seguono il limite del demanio marittimo dal predetto punto fino, verso sud, al punto posto nelle vicinanze di Torre Dell'Alto.

Le particelle ricadenti nel parco, nonché i relativi estremi dei fogli di mappa, sono indicati nell'elenco allegato alla presente legge (allegato n.2).

Art.12

Legittimati all'istituzione del parco naturale attrezzato di Portoselvaggio - Torre Uluzzi sono la Regione Puglia ed il Comune di Nardò.

Art.13

Per le finalità di cui ai precedenti articoli 11 e 12 si farà fronte con apposito stanziamento di L. 1 miliardo.

Al finanziamento degli oneri di cui al 1° comma del presente articolo si provvede mediante la seguente variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1980

PARTE II SPESAVariazione in aumento

Cap. 01303 (c.n.i.) - Istituzione del parco naturale Portoselvaggio - Torre Uluzzi

Stanziamento di competenza	Stanz.di cassa
L. 1.000.000.000	L. 1.000.000.000

Variazione in diminuzione

Cap. 16204 - Fondo per il finanziamento di spese derivanti da leggi in corso di adozione

L. 1.000.000.000	L. 1.000.000.000
------------------	------------------

(Antonio Ventura)

Allegato 2

3

20

ZONA INTERESSATA

Foglio n° 94	Foglio n° 110
	Part. n° 5
Part. n° 16	" n° 6
" n° 17	" n° 29
" n° 82	" n° 16
" n° 79	" n° 24
" n° 80	" n° 522
" n° 18	" n° 523
" n° 9	" n° 358
Sviluppo A zona	" n° 196
prevalentemente	" n° 30
edificate.	" n° 343
	" n° 345
	" n° 48
	" n° 452